

Penso che la crescita culturale che c'è stata, nella conoscenza anche dell'uomo, delle scienze umane, ci abbia aiutato molto a comprendere come c'è una redenzione, una salvezza che non è solo da riflettere e da orientare in un aldilà - che c'è eh, intendiamoci bene - ma c'è anche una dimensione della salvezza che è anche da riferirsi ad una pienezza, ad un modo bello, libero, vero di vivere la propria esistenza.

Credo che a volte si sia un po' esagerato, e come sempre gli estremi rischiano di ... e allora sull'onda di questo sviluppo delle scienze umane alcuni magari hanno anche archiviato il diavolo, pensando che non ci sia, che non esista; molti esorcismi, lo sappiamo, sono più un curare dei problemi psichiatrici, però questo non vuol dire che non ci possono essere possessioni, non ci può essere il diavolo: il diavolo c'è, ed opera e agisce.

Dall'altra parte, l'altro estremo è quello di chiudere tutto sul diavolo, sul peccato senza cogliere come questo coinvolga l'uomo, tutto l'uomo, in tutte le sue dimensioni. Ecco, credo che un brano come questo ci possa aiutare a cogliere quell'equilibrio che ritengo fondamentale per l'approccio a una tematica come quella del demonio, del peccato, della salvezza, della pienezza dell'uomo.

Si vede come l'azione del diavolo fa proprio un lavoro sull'uomo tale che impedisce il reale comunicare con l'altro - ed era un demonio muto, quello del brano di oggi! Molto spesso il diavolo esercita questa azione su un uomo; magari chiacchiera, dialoga ecc. ma fa fatica a mettersi in reale relazione con l'altro, non c'è un reale atteggiamento di ascolto perché questo implica una libertà che quando si è ripiegati su sé stessi non c'è. Si può anche passare da persone che sanno ascoltare, sono di compagnia ma questo non vuol dire che si è persone capaci di quest'atteggiamento essenziale per la vita della relazione, della vita insieme. Atteggiamenti che sono l'espressione di quella prima carità, spicciola, ma fondamento essenziale poi del donarsi.

Non servono a molto certi gesti, anche grandi, di servizio se noi trascuriamo quella base che è la capacità di ascolto, la capacità di porre l'altro come termine del mio agire, l'altro davvero! e non guardare a sé, alle proprie esigenze, ai propri bisogni ma piuttosto alla gioia, al desiderio vero e sincero che l'altro sia felice.

Ora indubbiamente l'azione del peccato, l'azione del diavolo opera nel cuore dell'uomo. E' bello vedere questi miracoli con un respiro che guardi anche all'oggi; oggi magari non abbiamo un risanare una persona muta ma, posso testimoniare con certezza, oggi l'incontro con Cristo ne risana di muti! Quando è vissuto bene davvero ti porta ad avere una rinnovata capacità di vedere chi hai davanti, accoglierlo, ascoltarlo, dialogare sul serio. Ti cambia l'impostazione, l'orientamento del vivere; crea nella tua vita e nel tuo modo di stare con gli altri una libertà, una completezza e una pienezza nuove. E io credo che alla fine questi siano un miracolo più grande dell'altro.

Credo che si possa cogliere come nello stare con Cristo si raccolga, come conclude il Vangelo di stasera, nel seguirlo giorno dopo giorno si riesca a raccogliere quella capacità di stare con gli altri che è salvezza, che è pienezza, perché quando si vive così - vi dico io - si comincia già a intuire il Paradiso. Quando davvero il nostro desiderio è quello di avere la gioia dell'altro come la cosa più importante della mia giornata ... pensate, ci alziamo al mattino ed è la gioia di chi mi sta a fianco, di chi incontro, di chi ... quello che è la molla, questo è il miracolo - vedete che non è una cosa normale - che opera l'incontro con Cristo che pian piano tira via quel peccato, quel costruire atteggiamenti di chiusura - di mutismo chiamiamolo così - di incapacità di una relazione libera, profonda e sincera.

Ecco, che il Signore allora in questo ci aiuti, ch'è davvero viviamo la nostra fede cristiana... state attenti a questo, si può vivere il cristianesimo facendo tante cose ma rimanendo muti! si fanno tante pratiche, ci si comporta secondo un certo ordine morale ma alla fine siamo noi, noi il termine del nostro esistere; c'è una incapacità di porsi in una relazione profonda e sincera che alla fine è la vera salvezza. Quindi anche in questo, evitando gli estremismi, cerchiamo una pienezza, una bellezza ... eh, questa è una categoria che uso spesso perché esprime bene l'armonia, la totalità di una persona, il termine bellezza! Cerchiamo questo completo esserci in tutto quello che siamo perché è questo il vero vivere, questa è la vera salvezza.